

## C O N S I D E R A Z I O N I

## M E D I C O - P R A T I C H E

S U L L ' U S O D E L L ' A C O N I T O N A P E L L O ,

P R E S E N T A T E

D A L

S I G N O R P R O F . V A L E R I A N O L U I G I B R E R A

*Ricevute addì 25. febbrajo 1822.*

L' Aconito si usa per lo più sotto la forma di estratto, che viene preparato a fresco dalle foglie dell' Aconito Napello. Questa sostanza vegetabile, che cresce spontaneamente sui monti, si coltiva altresì negli orti. Si è per altro osservato che l' aconito quivi raccolto riesce d' azione di gran lunga inferiore a quello, che resta raccolto sulla sommità de' monti. Per uso medico si impiega l' estratto preparato dalle sue foglie fresche; le quali sebbene non esalino che un debole odore viroso, sono nulla di meno d' un sapore cotanto acre da irritare ed anco infiammare la lingua. Non vi è estratto, che richieda tanta cautela per usarlo all' atto clinico, quanto quello di aconito. Quest' estratto appena preparato possiede una proprietà più virulenta che medicamentosa; ed all' incontro, quando conta un anno di preparazione, riesce affatto inefficace. Come del pari inefficace ne è l' estratto, che si prepara a gran fuoco. Queste considerazioni ci rendono ragione della disparità delle opinioni dominanti ora fra i Clinici sul conto delle dosi, alle quali dev' essere somministrato. Alcuni insegnano di amministrarlo, almeno da prin-

cipio, a piccole dosi ; altri vogliono , che sia prescritto ad alte dosi : l' ho veduto amministrato perfino a mezz' oncia , a sei dramme al giorno . Frammezzo a sì opposte opinioni , noi ci appelleremo ad una illuminata esperienza: dessa ci insegna, che l' estratto di aconito napello vuol essere impiegato un mese all' incirca dopo della sua preparazione , e che ben conservato in vasi chiusi e collocati in luoghi asciutti e freddi , si mantiene per lo spazio di otto in dieci mesi in possesso delle sue medicamentose facultà . Quest' estratto così condizionato vuol essere prescritto alla dose di un grano a due dappprincipio , e gradatamente portato fino ad uno scrupolo , due , tre , quattro volte al giorno . Del pari non sono i Clinici d' accordo sulle medicamentose proprietà di questo preparato . Gli Autori di *Materia Medica* lo hanno per la massima parte classificato fra i diaforetici , avendo rimarcato , che agisce accrescendo l' insensibile traspirazione fino al grado del sudore , e la separazione delle orine ancora . Ma sotto quali condizioni dinamiche dell' organismo ne convenga l' amministrazione , per ottenerne benefici effetti , questo è quanto rimane tutt' ora soggetto di questione . Stoerk Collin e Regnold , che si sono particolarmente occupati nell' osservarne gli effetti , lo decantano efficacissimo pel trattamento delle inveterate e ribelli affezioni reumatiche ed artritiche ; circostanza nella quale venne il più delle volte impiegato con deciso vantaggio eziandio da Rosenstein , da Tode , da Fritze e da altri esimj Pratici . Negli induramenti scirrosi delle glandole , e nelle stesse sifilitiche affezioni si è preteso da Stoerk e da Greeding , che agir potesse in conformità delle preparazioni mercuriali ; in quanto che dietro la sua amministrazione simili affezioni se non rimasero del tutto superate , si ebbero a rimarcare di molto mitigate . La propria nostra esperienza ha dimostrato , che al certo nelle affezioni sifilitiche , massime recenti , non rimane la sua prescrizione da successo destituita . Se dobbiamo prestar fede a Stoerk ed a Collin , le stesse febbri intermittenti ribelli alla

corteccia peruviana cedettero all' amministrazione dell' aconito. Da tutti questi fatti però emerge, che nè eccitante, nè antieccitante dire si può la dinamica sua proprietà: in altre condizioni occorrerà quindi ricercarla! Qualora noi rifletteremo, che somministrato l' aconito agli animali, quali sono i lupi, i cani, i gatti ed i sorci, in essi suscita una morte violenta preceduta da vomito, da singhiozzo, da difficoltà di inghiottire, e da convulsioni, i suoi effetti dinamici si potranno di già congetturare in una virulenta azione irritativa. Wepfer (1) parla di un lupo ucciso con questa sostanza, nel quale si trovò al sommo infiammata l' interna superficie del ventricolo. Il decotto fatto colle radici dell' aconito napello uccide i cimici, che annidano ne' letti, e giusta la testimonianza di Scopoli (2) l' aconito polverizzato e frammisto al butirro riesce micidiale ai sorci al pari dell' arsenico. In simil guisa perirono pure due assassini condannati alla morte in Roma l' anno 1524 sotto il regno di Clemente VII. Aggiugnendo poi a queste osservazioni i risultamenti dell' analisi chimica praticata da Reinhold, il quale giunse ad ottenere da tale stirpe del vero e pretto fosfato di calce, sostanza cotanto distinta nella materia d' onde risulta l' umano organismo, non sarà difficile di accorgerci, che irritativo-chimica esser deve la verace azione dell' aconito napello somministrato per medicamento. Per testimonianza di Stoerk (3), le affezioni coll' aconito trattate non cedono se non alloraquando, per servirci delle proprie sue espressioni, una crisi si manifesta alla cute mediante la comparsa di pustole rubiconde ripiene di un umore acre, accompagnate da prurito molestissimo, e ben sovente susseguite dalla desquamazione dell' epidermide. Combinandosi adunque una tale osservazione alla celerità somma, con cui l' ammi-

(1) *Historia Cicutae* &c. p. 180.(2) *Flora Carniolica* &c. Art. *Aconitum*.(3) *De Strammonio* &c. p. 80, 103.

nistrazione dell' aconito napello è susseguita dagli accennati effetti, potremo in qualche guisa essere condotti a concludere, che nelle pertinenze del tessuto dermoideo si devono spiegare principalmente le irritative sue proprietà, per antagonismo poscia estese altresì ai reni, e che la fisico-chimica azione di questa sostanza consiste nell'attaccare direttamente l'assimilazione organica di questo tessuto. E qualora finalmente si avrà riguardo agli effetti, se non a pieno salutarità, al certo sensibili, che presta l'aconito nel trattamento della sifilide, che è una malattia contagiosa, maggiormente resterà dilucidata questa fisico-chimica sua azione sull'organica assimilazione, in quanto che la medesima si accosta a quella de' conosciuti antidelitescanti (4). Gli spandimenti acquoso-calcari nelle borse mucose, nelle vaginali de' tendini, nelle stesse articolazioni, che nel corso delle malattie reumatico-artritiche irrigidiscono i movimenti muscolari e pongono in istato di anchilosi falsa le grandi e piccole articolazioni, sono altrettanti effetti della degenerazione assimilativa, che sembra doversi riconoscere principalmente nella decomposizione del fosfato calcareo, composto cotanto essenziale per la conservazione normale delle parti solide dell'umano organismo. Quindi è, che gli effetti dinamico-chimici dell' aconito napello saranno oltre modo indicati in quelle malattie di fondo reumatico, nelle quali sarà necessario di indurre una salutare condizione irritativa ne' tessuti. Di tal fatta sono quelle affezioni del tessuto dermoideo, che hanno le forme della psidracia, e dell'erpete negli individui d'abito reumatico-artritico (5), e che tali vi si mantengono per una energia innormale del processo vegetante nel tessuto cutaneo, da paragonarsi alla morbosa energia, che acqui-

---

(4) Si vedano le nostre *Lezioni Medico-pratiche sui contagi*. &c.

(5) Ved. i nostri *Prolegomeni Clinici* ec. PP. XXXVI, XXXVII.

sta l'utero, allorchè vi si suscita quella condizione scirrova, che degenera poscia nel vero cancro. In siffatti casi la prescrizione dell' aconito napello riesce di eccellente presidio, essendo provato dall' esperienza, che la cresciuta innormale attività non si toglie se non dietro gli effetti irritativi di alcune potenze virose, quali si riscontrano nel nostro rimedio. Nè di minore utilità è da calcolarsi in simili incontri la sua proprietà fisico-chimica, in quanto che somministra all' assimilazione un indispensabile materiale, quale si è il fosfato di calce; come per questo stesso titolo riesce di eminente profitto l' amministrazione dell' aconito napello nelle cutanee malattie di origine contagiosa, come sono quelle che partono da un avanzo celtico, o da un particolare contagio. Nella plica polonica, e nella lepra, non che negli erpeti e nella tigna che sotto l' impero di alcune circostanze acquistano il carattere delle malattie contagiose, l' aconito napello sembra possedere in grado distinto l' antidelitescente proprietà: desso viene infatti col massimo successo in simili malattie amministrato, o solo, o combinato ad altre indicate preparazioni consentanee al carattere dinamico dell' infermo. Laddove il guajaco, il mercurio, lo zolfo, l' antimonio sarebbero contemporaneamente indicati, eccellente riesce l' estratto di aconito napello solo, o combinato alla tintura guajacina spiritosa in una mistura, oppure ridotto in pillole ed unito al mercurio, allo zolfo, ed all' antimonio, e trattandosi di quest' ultimo, si è osservato, che sorprendenti ne sono gli effetti, allorchè sia disciolto nel vino antimoniato dell' Huxham. Dietro questi principj non riuscirà punto contraddittoria la mistura da Arnemann proposta nelle accennate affezioni cutanee associate alla condizione dinamica ipostenica, perchè risultante d' una dissoluzione di aconito napello in un' acqua cordiale, avvalorata dalla tintura Tebaica. Quindi è, che in simili casi la famosa essenza d' aconito proposta da Keup, e da Kaempfer lodata nella sua opera degli

infarti glandolosi (6), sarà un rimedio da aversi in massima considerazione.

(6) Questa essenza cotanto utile è composta come siegue:

R. *herb. aconit, pulver. unc. semis.*

*affunde in*

*Liquor. anodyn. mineral. Hoffmann.*

*uncia una;*

*Digere loco frigido, crebrius concutendo vitrum, et filtra.*

La dose è da 20 a 50 gocce in conveniente veicolo.